

## Il liberty al Lido di Venezia I maggiori progettisti

ingegnere  
**Guido  
Costante  
Sullam**  
(1873-1949)

Guido Sullam nasce a Venezia il 5 luglio 1873. Frequenta la Facoltà di Ingegneria civile di Padova, dove si laurea nel 1895. La sua spiccata passione per il disegno artistico lo spinge a iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove consegue nel 1902 il titolo di professore di disegno architettonico. Successivamente, per oltre un anno, lavora all'opera di consolidamento della **Basilica di San Marco**, in qualità di vicedirettore. Nel 1904 inizia la libera professione. Al 1910 risale il suo viaggio a Darmstadt e l'incontro con M.J. Olbrich, che influenzano notevolmente tutta la sua produzione. Dal 1919 si dedica all'insegnamento in vari istituti artistici professionali dove cura con interesse per le arti applicate e dal 1928 diventa professore all'Istituto Superiore di Architettura di Venezia. Malgrado la pluralità dei suoi interessi, il nome di Guido Sullam va principalmente legato alla valorizzazione dell'artigianato, vista come base indispensabile per un avvio in Italia di quell'architettura liberty che aveva avuto modo di apprezzare attraverso l'opera di Olbrich. In questa luce si pongono realizzazioni come la **stazione di Asiago** e alcune ville al Lido che rivelano vivaci e disinvolti dettagli in chiara chiave secessionista. Il senso del tema edilizio e ambientale, la specifica ed eloquente traduzione architettonica che egli sa trarne sono caratteristiche preminenti delle sue opere; leggerezza e delicatezza decorativa pervadono anche i monumenti funebri per alcune famiglie ebraiche veneziane. La stessa cura dedicata alla professione è stata tipica anche del suo lungo insegnamento, nel corso del quale ha sviluppato un organico e originale sistema didattico artistico-industriale.

Al Lido realizza una delle ville dagli esiti più originali, **Villino Monplaisir**, nel quale si fondono diversi tipi di arte e di artigianato con rimandi all'architettura secessionista: ceramiche colorate sugli archi, decorazioni dei sottotetti, vetrate e ferri battuti. Anche la disposizione degli spazi interni è insolita: gli ambienti comunicano fra loro grazie ad un particolare gioco di luci e riflessi filtrati dalle vetrate colorate e ad un salone di forma circolare, mentre l'interno è collegato con l'esterno da terrazze. Sullam non si limita a progettare la villa ma si occupa anche dell'arredo.

Altra opera architettonica lidense di Sullam, poco distante dalla precedente, è **Villino Thea**. Qui l'artista dà meno spazio alla libertà stilistica: nonostante l'asimmetria della pianta, infatti, il villino si rifà ad elementi classici, in particolare nelle finestre. La peculiarità di un esito così diverso fra le due ville, così ravvicinate nello spazio, è rimarcata dal fatto che il committente e le date di realizzazione siano coincidenti.


Al Lido Sullam non realizzò solo villini. Egli faceva infatti parte della Comunità Israelitica di Venezia e nel 1924 realizzò l'ingresso al **Cimitero Israelitico del Lido** nel quale prevalgono equilibrio e simmetria. Del Cimitero della sua comunità si occupò per gran parte della sua vita grazie alla commissione di tombe: **Tomba Ravà**; **Tomba per Amedeo Errera**; **Tomba della Famiglia Levi**.

architetto  
**Giovanni  
Sardi**  
(1863-1913)



Nasce a Venezia nel settembre del 1863 da una modesta famiglia di capomastri. Nel 1879 entra all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove ha tra i suoi maestri l'architetto Giacomo Franco, titolare della cattedra di Architettura, Geometria e Prospettiva. A soli 19 anni si diploma professore di Disegno architettonico e insegnante di Disegno per le scuole tecniche e normali. Inizia la sua attività professionale presso lo studio dell'ingegnere Giovanni Antonio Romano, dove si dedica soprattutto al progetto, mai realizzato, per la grande linea ferroviaria Adriatico-Tiberina. Per far fronte alle esigenze economiche della famiglia, dopo il 1887, anno in cui sposa Anna Potz dalla quale ha tre figli, è costretto ad accettare il posto di aiutante edilizio alla Congregazione di Carità, dove rimane dal 1892 al 1897. Tra i progetti realizzati si segnalano i più significativi: **l'Hotel Excelsior** al Lido realizzato in soli 17 mesi grazie alla caparbia del suo ideatore e committente il cav. Nicolò Spada ed inaugurato nel 1908; e ancora al Lido i **villini Papadopoli** alle Quattro Fontane (1907-08) **Fanna** (1910-11), e **Venuti** (1911-12). Giovanni Sardi partecipa ai principali concorsi indetti a Venezia in quegli anni. In qualità di insegnante Giovanni Sardi è impegnato alla Accademia di belle arti di Venezia dov'è membro del Consiglio Accademico di B.A. Membro della Commissione Municipale d'Ornato, Giovanni Sardi sostiene l'istituzione della Federazione Regionale Veneta

	<p>degli Architetti della quale diventa presidente. La professionalità raggiunta in quegli anni, gli vale la nomina di Cavaliere della corona d'Italia conferitagli nel 1908. Muore improvvisamente il 26 giugno 1913 nella casa di Mogliano Veneto, avvelenato dall'uricemia.</p> <p>Sardi fu uno degli architetti più attivi al Lido di Venezia, autore tra i grandi alberghi <b>dell'Excelsior</b>. Predilige, per questo edificio, forme medievalescenti e arabeggianti, in un suggestivo e monumentale accostamento ad altri stili. Alla realizzazione dell'edificio parteciparono anche numerosi artisti per le decorazioni interne nonché il celebre Bellotto, autore di numerosi cancelli liberty al Lido (molti dei quali distrutti durante l'ultima guerra) che realizzò per l'Excelsior i lampadari, il cancello della Darsena e i due fanali d'ingresso. Sardi è anche autore di altre ville private al Lido di Venezia: <b>Villa Lisa</b> o Pasqualin che presenta su uno dei prospetti l'iscrizione "MCMXII ARCH GIO SARDI" e <b>Villa e Villino Fanna</b>, caratterizzate da tratti in comune come la regolarità della pianta e dell'alzato, la presenza di mansarde, le facciate scandite in modo regolare e simmetrico da archi a tutto sesto o finestre architravate, piuttosto lontane, nella loro semplicità, dagli archi inflessi e polilobati che caratterizzano l'Excelsior.</p>
<p>ingegnere <b>Giovanni Battista Sicher</b> (circa 1885 – 1957)</p>	<p>Opere realizzate al Lido: <b>Albergo "Quattro Fontane" (ristrutturazione dal 1905)</b> <b>Albergo "Quattro Fontane" (dépendance) (1905-1926)</b> <b>Edificio residenziale di via Sandro Gallo 25, "Casa con galleria" (1911)</b> <b>Villino Sicher (1911)</b> <b>Villino Del Vo (1911)</b> <b>Villa Gabriella, villa Asta (1924)</b> <b>Villa Giarda (1924)</b> <b>Procuratie - Lion's Bar (1925)</b></p>
<p>architetto <b>Domenico Rupolo</b> (1861-1945)</p>	<p>Autore di alcune fra le ville private più conosciute del Lido di Venezia. A Venezia è autore, assieme al pittore Laurenti, di quella che Giandomenico Romanelli ha definito "una delle più gravi intrusioni di falso in Canal Grande": la <b>Pescheria</b> di Rialto, realizzata ispirandosi a suggestioni gotiche e bizantine. Rupolo si concentra, nelle sue realizzazioni, sul revival medievale: dal neo-gotico al neo-bizantino e al neo-romano, spesso associato, come vedremo, ad alcuni elementi nel nuovo stile liberty, più che nell'architettura nelle decorazioni e nei particolari (ferri battuti e fasce del sottotetto). Al Lido realizza nel 1906, su commissione di Vittorio ed Eugenia Romanelli, <b>Villa Romanelli</b> in stile duecentesco, per la realizzazione della quale si avvale, per i ferri battuti dei cancelli d'ingresso, della collaborazione del maestro Umberto Bellotto. <b>Villa Terapia</b> o Nuova Villa dei Padri Armeni, del 1907, anch'essa in stile romanico-bizantino è il risultato della ricerca di nuove soluzioni e di accostamenti originali, come dimostrano le balaustrate liberty delle scalinate d'ingresso per le quali l'architetto si avvale ancora una volta dell'ausilio di Bellotto. Altro edificio del Rupolo è <b>Villa Otello</b> la cui destinazione originaria era di tipo turistico – ricettivo. L'edificio è diviso in due corpi, uno più alto costituito da cinque piani ed uno più basso costituito da un loggiato su via Lepanto, aggiunta successiva in funzione di salone dell'albergo. Entrambi gli edifici presentano decorazioni floreali nel sottotetto che rimandano a motivi liberty, ripresi poi nel cancello, anche qui realizzato da Umberto Bellotto, raffigurante due pavoni a ruota spiegata realizzata con maglie mobili. Successivamente la funzione di Villa Otello fu modificata per adibire l'edificio ad uso abitativo per il quale fu necessario un restauro avvenuto intorno agli anni '90.</p>
<p>ingegnere <b>Nicolò Piamonte</b></p>	<p>Opere realizzate al Lido: <b>villa Annamaria, villa Levi - Morenos (ante 1924)</b> <b>villa Ortes (1911)</b> <b>Grande Albergo Ausonia Hungaria (1905-1908)</b> <b>Villino Faido (1924)</b></p>
<p><b>Attilio Perez</b> (Venezia 1880 - Lido 1961)</p>	<p>È uno dei più prolifici imprenditori che hanno contribuito all'urbanizzazione del Lido; attivo al Lido dal 1910 agli anni 50, comincia la sua esperienza lavorativa nei cantieri dell'ing. Corrado e poi per conto suo nella parte a nord del Viale, comprando terreni ed entrando nella società SALUTE, che ha come programma l'utilizzazione dei terreni edificabili in quella zona e di cui diviene un pioniere. Sono dieci le case costruite fra</p>

	<p>via Perasto, Paolo Erizzo e Negroponte e fra queste citiamo la prima, la <b>villa Angelina</b> (dal nome della moglie), o <b>Casetta Perez</b> sulla laguna, che stupisce ancora per la ricchezza delle decorazioni, dei materiali, del cromatismo, che in qualche modo si rifanno a stili medievali in linea con l'ecclettismo, ottenendo comunque un risultato caldo e personalissimo. Suo il <b>Palazzo Perez</b>, <b>villa Fanny</b>, <b>villa Demetra</b> (già villa Tina), un'altra opera caratterizza la personalità di Perez, <b>Casa Licia</b>, la grande casa chiara, nota per l'ascensore "liberty", dai mille decori, gigli, stelle, armi, leggeri ferri battuti, sulla cui facciata spicca il grande portone al quale fanno corona i marmi grigi e rosati sovrastati dalla nave col motto "ars labor". Nel 1914 ha l'incarico dalla CIGA di realizzare il grande salone ristorante e una nuova cupola per l'hotel Excelsior, alla cui costruzione aveva collaborato, e a testimonianza di queste collaborazioni restano due cartoline di Niccolò Spada, conservate dalla famiglia con qualche fotografia e vari attestati di incarichi ed onorificenze. La grande Guerra costringe Perez a partire e lo ritroviamo a Santa Maria di Leuca a bordo degli idrovolanti. Nel 1919, il dopoguerra vede una forte ripresa edilizia, per cui si completano lavori interrotti (villa Demetra) e se ne iniziano altri, tutti i villini nella zona fra via Duodo, via Cipro e via Parenzo, dove Perez aveva comprato vari terreni dalla CIGA. Come era già successo in precedenti occasioni, Perez ha problemi con l'amministrazione comunale, che gli contesta la mancanza di un titolo ufficiale, a cui risponde facendo riferimento alla sua esperienza, ma esiste un appunto in cui risulta anche un diploma di Belle Arti conseguito nel 1906 a Bruxelles. Gli si contesta anche l'abitudine di iniziare i lavori e poi chiedere le autorizzazioni, ma questa era prassi costante nell'edilizia dell'Isola. Personaggio distinto, era riservato e di poche parole, ma sapeva esprimersi in modo appropriato e anche con una certa ironia; amava i viaggi e l'attività di pilota ed era insofferente alla vita d'ufficio. Alla fine degli anni trenta però gravi lutti spensero il suo dinamismo, nel 1939 morì il figlio trentenne ingegnere, nel quale aveva riposto molte speranze e, dopo pochi anni, la guerra, a cui anch'egli dovette partecipare, portò via suo genero, lasciandogli la responsabilità di allevare il nipotino Giulio, oggi architetto.</p>
<p>ingegnere <b>Massimiliano (Max) Ongaro</b></p> 	<p>Nasce il 21 agosto 1858 da Bernardo e Maria Ziliani. Conduce i suoi studi universitari presso il Politecnico di Milano dove nel 1882 si laurea in Architettura Civile. I suoi studi proseguono presso l'Università di Padova dove consegue il titolo di Ingegnere. Nella sua carriera ricoprì diverse cariche: oltre che docente universitario, nel 1905 divenne direttore della Soprintendenza ai Monumenti della Regione Veneto, nel 1908 Soprintendente ai Monumenti di Verona e nel 1910 Soprintendente ai Monumenti di Venezia. Al Lido realizza <b>Villa Gemma</b>, fra il 1905 e il 1918, commissionata dalla Signora Gemma Chioccon. La villa, costituita da 4 piani, è una delle più ricche sotto il punto di vista decorativo: la muratura esterna in laterizi a vista è intervallata da fasce marcapiano con motivi vegetali a rilievo o in maiolica dipinta; l'ingresso è posto al di sotto di una loggia che sorregge un terrazzo coperto da una tettoia, appoggiata su grandi colonne sormontate da capitelli, il cui sottotetto è affrescato con motivi vegetali; altri affreschi decorano il sottotetto dell'ultimo piano nei quali sono raffigurati busti di donne all'interno di corone vegetali legate con nastri. La realizzazione della villa ha visto anche la partecipazione del noto battitore Umberto Bellotto che si è occupato della messa in opera del cancello in ferro battuto decorato da fiori e fiocchi.</p>
<p>architetto <b>Ambrogio Narduzzi</b> (1870-1946)</p>	<p>Nasce a Venezia il 4 dicembre 1870 da Pietro, commerciante di cordami, e Giustina Grassetti. Si iscrive all'Accademia nel 1884, dopo un periodo di lavoro con il padre, ma dopo il primo anno riprende a lavorare per problemi di carattere economico. Si iscrive all'Accademia nel 1893, nove anni dopo, seguendo il corso speciale di ornato. Stringe amicizia e rapporti di lavoro con l'architetto Giuseppe Torres e diventa docente di ornato all'Accademia. Dal 1937 al 1944 ricopre il ruolo di disegnatore del Genio della Marina. Al Lido di Venezia egli realizza alcune ville private. Al 1911 risale il <b>Villino Viale</b> detto <i>Villino Elena</i> in stile veneto-bizantino, mattoni a vista e patere e formelle sulle facciate. Fra il 1911 e il 1914 realizza il <b>Villino Zaglia</b> detto <i>Villino Eva</i>, il cui progetto fu inizialmente respinto dalla Commissione all'ornato per mancanza di unità di stile, nel 1912. L'architetto e lo stesso committente, il dott. Zaglia, insistono per la realizzazione del progetto che viene infine approvato nello stesso anno a condizione che le bifore delle due facciate ovest e sud siano uguali a quelle della facciata est. In origine <i>Villa Eva</i> si affacciava direttamente sul Gran Viale, preceduta da un ampio giardino: oggi è nascosta da altri edifici costruiti successivamente. Fra il 1916 e il 1917</p>

	realizza il <b>Villino Krebsler-Beltrami</b> , edificio movimentato in pianta e nell'alzato, caratterizzato da una muratura esterna con laterizi a vista, archi a tutto sesto e ribassati, tetto sporgente, in parte a padiglione ed in parte a capanna, sorretto da barbacani in legno. Esistono, inoltre, alcuni progetti lidensi mai realizzati: al 1921 risale il progetto per due fabbricati laterali al gran Viale presso il Grande Stabilimento Bagni; al 1923 il progetto per un nuovo mercato sempre in Gran Viale; al 1930 il progetto per la costruzione di un chiosco di legno. Muore nel 1946 all'età di 76 anni.
<b>Geometra Dario Maffei</b>	Imprenditore edile attivo al Lido a partire da circa gli anni '10 fino ad almeno il 1928. Costruttore e proprietario. <b>villa Isabella (1913)</b> <b>villino Maffei (1922)</b> <b>villa Perocco, Pensionato per Anziane Campostrini, Ex Istituto Campostrini (1925)</b>
<b>ingegnere Rubens Corrado</b>	Opere realizzate al Lido: <b>Villa Quarti (1909)</b> <b>Villa Giannina (1907-1908)</b> <b>Hotel Atlanta Augustus (1908 - 1909)</b> <b>Villino Prosperi (1912)</b> <b>Edificio residenziale in via Dandolo 39(1924)</b> <b>Edificio residenziale fra via Aquileia 14 e via Pietro Orseolo II 10)</b> <b>Villa Jolanda, villa Jankoumir, villa Marina (1931)</b>
<b>architetto Alberto Amadori</b>	Uomo d'affari e imprenditore, quasi sempre in società col bolognese <i>Tommaso Mazzoli</i> , Amadori risulta attivo al Lido fra il 1909 e il 1913. È suo l' <i>Aquarium</i> vicino al <i>Teatro</i> e al <i>Ristorante da Picco</i> in fondo al Viale e sarà quasi sempre su carta intestata dell' <i>Aquarium</i> che Amadori scriverà. Non si fregia di nessun titolo, ma dev'essere ugualmente tenuto in considerazione, se nella raccolta di ville pubblicata da Giovanni Sicher ben tre sono sue e solo per villa Erinna (villino Norsa, oggi villa Lucina) sarà definito "Ing.", mentre per le altre due (villino Mazzoli e villa Candia) è indicato come "progettista". La mancanza di un titolo abilitante creerà qualche problema per le autorizzazioni, ma Amadori sarà validamente difeso dal committente di villa Lucina, l'editore Norsa, che nel 1909 sostiene di aver sottoposto il progetto a "parecchi ingegneri di grido" che l'avevano "giudicato eccellente"; la Commissione all'Ornato critica Amadori per l'eccesso di decorazioni e anche su questo punto Norsa sostiene che "il Lido non è Venezia e vi occorre qualcosa di meno austero che in Città". Amadori, con Mazzoli, compra terreni in due zone di sviluppo sicuro, la prima vicino a Santa Maria Elisabetta; la seconda nel Parco delle Quattro Fontane, vicino al colosso appena sorto, l'Excelsior, che farà avviare tutta una serie d'iniziative edilizie e d'intrattenimento (la spiaggia, i giardini, il luna park, l'approdo del vaporetto, pensioni e ville). A questi due blocchi c'è da aggiungere il <i>villino Longega</i> del 1913 in via Scutari 15 e il <i>tiro al piccione</i> , una costruzione in legno sul mare "in elegante stile bizantino" quasi di fronte all'Excelsior. Nelle sue opere sul liberty a Venezia Romanelli lo cita fra quelli che tentarono di introdurre <i>delle novità, di liberarsi dalle pesanti pastoie di manierismi storici, con risultati vari e contrastanti</i> . L'Amadori, si esprime col linguaggio medioevale nel villino Norsa-Bullo in via Grimani 6, oggi quasi irriconoscibile, e nel villino Mazzoli (un tempo detto anche Villino Teresita, oggi Villa Candia) in via Candia 5, mentre in villa Giulia-Rosalina di via Dandolo 26 si sbizzarrisce col gotico fiorentino. Nelle altre costruzioni si ispira soprattutto agli stili classicheggianti nel coronamento delle finestre, ma anche nelle lesene che scandiscono le facciate principali e nelle fasce marcapiano talvolta affrescate nella ricerca di un piacevole effetto di colori. Concede abbastanza al gusto fiorentino della nuova arte nei decori delle finestre o nella scelta dei ferri battuti di ringhiere e cancellate, cerca la varietà e l'alternanza degli stili e vuole distinguersi dagli edifici vicini. Terrazze, logge, una trifora sormontata da un timpano all'ultimo piano, torrette medievali, altre torrette belvedere più o meno leggere, svolgono la funzione di immettere nell'ambiente circostante per godere dell'aria sana e dei panorami bellissimi fra mare e laguna per cui il Lido stava diventando famoso. Il progettista si vide criticare dalla Commissione all'Ornato, spesso diffidente e nemica di tutte le novità, proprio la parte alta della facciata di villa Lucina, quella con le Erinne che la caratterizzano; così dovette semplificare villa Luisa per cui aveva progettato una grande finestra simile a quella di villa Mazzoli.

<p>ingegnere <b>Francesco Marsich</b></p>	<p>Autore di un edificio in stile classicheggiante in Bacino Orseolo a Venezia, è noto soprattutto per la realizzazione al Lido del monumentale progetto <b>dell'Hotel Des Bains</b>, in stile britannico, commissionato dalla Società Bagni e inaugurato nel 1900 (i lavori, però, si protrassero ancora per oltre quarant'anni). Marsich realizzò sempre al Lido, inoltre, alcuni edifici privati, avvalendosi di vari stili, dimostrando, così, una volontà di sperimentazione e ricerca di soluzioni sempre nuove. Nel <b>Villino Trento</b> o <b>De Dionigi</b>, pubblicato anche dal Sicher nel 1913 e realizzato fra il 1908 ed il 1909, l'ingegnere si rifà all'architettura sei e settecentesca. In via Tiro realizza un edificio, su tre piani con torretta a pianta poligonale laterale, con rimandi al neo-gotico. La costruzione, iniziata già nel 1915, si bloccò all'altezza delle finestre del primo piano a causa dello scoppio della guerra, e terminò nel 1921, mentre l'avancorpo più basso fu aggiunto successivamente. <b>Villa La Garbera</b>, invece, realizzata in collaborazione con Vittorio Massa, fu edificata fra il 1909 ed 1911. Nonostante la semplicità della pianta e dell'alzato, l'edificio si distingue per alcune decorazioni in maiolica dipinta con motivi vegetali e floreali che coronano il perimetro del sottotetto.</p>
<p>artista vetraio-battitore <b>Umberto Bellotto</b> (1882-1940)</p>	<p>Nasce a Venezia il 5 marzo 1882. Figlio d'arte, muove i suoi primi passi nell'officina del padre fabbro. A partire dal 1903 lavora come espositore ed allestitore alla Biennale di Venezia, dove terrà anche alcune mostre personali. Al Lido di Venezia collaborò con diversi architetti contemporanei: Alessandri, Rupolo, Narduzzi, Sardi, Ongaro. Con Alessandri collaborò alla realizzazione nel 1911 di <b>Villa Tonello</b> o Adele: il cancello a maglie mobili con patere raffiguranti animali araldici, le balaustre e le ringhiere sono opera di Bellotto. Collaborò alla realizzazione di <b>Villa Antonietta</b>, il cui cancello, sormontato da ceste piene di fiori, fu realizzato nel 1915. Con Rupolo collabora nel 1907 alla messa in opera delle balaustre in stile liberty delle scale esterne di <b>Villa Terapia</b> dei Padri Armeni raffiguranti insetti (libellule, farfalle, ecc.) catturati in ragnatela in ferro battuto. Dello stesso periodo sono i cancelli degli ingressi di <b>Villa Romanelli</b> in stile liberty floreale. Nel 1910 ca. I collaborazione fra i due è consolidata dall'esecuzione del cancello di <b>Villa Otello</b> nel quale sono riprodotti due pavoni, uno per battente, a ruote spiegate ottenute tramite una serie di maglie mobili circolari. Alla collaborazione con Sardi sono, invece, attribuiti il cancello della <b>Darsena</b> ed i fanali d'ingresso dell'<b>Hotel Excelsior</b>, nonché il cancello dell'<b>Hotel Villa Regina</b> in Gran Viale, sul quale si arrampica una pianta di rose fiorite in ferro battuto. Fiori e fiocchi ritornano nel cancello di <b>Villa Gemma</b>, realizzata dall'architetto Ongaro, mentre cancello con patere raffiguranti animali araldici di <b>Villino Del Vo</b> di Sicher fu rimosso negli anni '40, come molti altri, per esigenze di tipo bellico. Bellotto fu, inoltre, autore di arredi di interni, come i lampadari della hall dell'Excelsior e dell'Hotel Quattro Fontane. Assieme all'architetto Giuseppe Torres partecipò alla realizzazione di paramenti ed infissi dell'interno del Tempio Votivo</p>

Tratto da:

Città di Venezia – Municipalità di Lido Pellestrina. L'architettura del Lido. [www2.comune.venezia.it/lidoliberty](http://www2.comune.venezia.it/lidoliberty)  
G. Pecorai, P. Pecorai, *Lido di Venezia oggi e nella storia*, LIDO DI VENEZIA 2007